



Monografia su «Atelier» Le poesie maledette di Simone Cattaneo tra tossici e tagliagole

Il 10 settembre 2009 si suicidava Simone Cattaneo (Saronno 1974), anima scorticata e nera della poesia italiana. I suoi testi (appena raccolti dalle edizioni Ponte del Sale nell'opera omnia *Peace & Love*) raccontavano un'umanità devastata di periferia. Come un Villon reincarnato, Cattaneo avvicendava nel suo catalogo maledetto tossici, tagliagole, prostitute: personaggi che «speravano di non sperare», inquadri per un lampo dalla luce della poesia.

Cattaneo scriveva con un bisturi affilato. Ecco un esempio da *Made in Italy*, la sua seconda raccolta: «La madre di un mio compagno delle scuole medie / mi ha bloccato in una strada del vecchio quartiere / dicendomi che suo figlio era morto. / Non si è sballata più di tanto e mi ha invitato al funerale. / Mi è parso buona educazione accettare. / Una settimana dopo mi ha fermato sotto casa e con aria decisa / mi ha confidato che calzo lo stesso numero di piede

del suo povero figlio, / così mi ha regalato due paia di scarpe e un giubbotto giallo. / Qualche sera fa sono finito in un bar di Milano e / ho abbordato una ragazza sudamericana molto sensibile / al mio nuovo giubbotto canarino. Ho stretto gli occhi / e le ho sussurrato che per i particolari non bado mai a spese». A Cattaneo dedica un numero monografico il trimestrale *Atelier* (www.atelierpoesia.it).

ALESSANDRO RIVALI

GIORDANO

Riti di iniziazione in territorio ostile

Lo scrittore torinese supera la prova del nove con un romanzo quasi patriottico, ambientato tra i nostri soldati in Afghanistan

Lo scrittore Paolo Giordano (1982), al suo secondo romanzo *LaPresse*

PAOLO BIANCHI

Il seguito di un romanzo dal successo straordinario, come *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano, è atteso con aspettative circospette. La seconda prova è sempre delicata e in molti si saranno buttati su *Il corpo umano* (Mondadori, pp. 312, euro 19) con l'inconfessata speranza di trovarlo debole e inadeguato al clamore dell'esordio. Il successo porta sempre invidia. Invece Giordano pare essersela cavata e con ogni probabilità il suo secondo passo non finirà con un inglorioso scivolone. Abbandonate le atmosfere adolescenziali e intimiste, presenta qui un'opera corale, con molti personaggi, prospettive e punti di vista. La vicenda è in gran parte ambientata in una base avanzata delle nostre cosiddette forze di pace in Afghanistan, nella regione del Gulistan. Posti dove l'autore è stato di persona a scrivere reportage per una rivista, e dove si è documentato con precisione.

Protagonista principale è il tenente medico Alessandro Egitto, in missione da molti mesi e con poca voglia di tornare a casa; a Torino la sua famiglia d'origine, solidamente borghese (anche il padre, deceduto da poco, era medico, sebbene non militare), si è sfasciata all'improvviso per una serie di incomprensioni. In particolare, la sorella di Alessandro, Marianna, si è ribellata alle aspettative dei suoi, che aveva soddisfatto per oltre vent'anni. Intorno a questa storia si sviluppa una delle tre grandi domande del libro: cos'è una famiglia?

Un'altra domanda è: come si diventa un soldato? In larga parte l'attenzione del lettore è concentrata sulla vita di un plotone di 27 militari sotto il comando diretto del maresciallo Antonio René, uomo onesto e scrupoloso che vive con puntiglio la responsabilità della sicurezza altrui. René, nervi d'acciaio, ha 25 anni, piace molto alle donne, è un modello di virilità e di affidabilità. Ma in guerra non ci sono certezze. Lo apprendono sulla loro pelle i soldati del plotone, il timido Ietri, lo strafottente ma anche valoroso Cederna, Camporesi, nostalgico della famiglia lontana, Zamperini, l'unica ragazza, Mitrano, oggetto di scherzi nella noia dell'inazione, Torsu, il sardo più debole di salute, e così via. Il punto di vista dello scrittore si sposta spesso dall'uno all'altro, entra nelle loro teste, li mette a fuoco nelle loro ambizioni, nelle loro insicurezze psicologiche, ma anche nella ferma volontà di compiere il loro dovere.

Per un pelo questo di Giordano non è un romanzo patriottico. La tentazione

di renderlo tale può esserci stata e sarebbe stata una bella novità, ma su ciò ha prevalso un modo di sentire più neutro, una piccola scaltrezza. Comunque, non ci sono vigliacchi tra i soldati. Un po' meno simpatici risultano invece i superiori, in particolare il colonnello Ballezio, comandante della missione, disincantato e cinico.

L'impalcatura del libro è nel gioco dei rapporti, nella loro quotidianità vissuta in un territorio ostile ma dai paesaggi unici. Sabbia, pietre, polvere, ma anche montagne che sfumano come sipari

nelle albe e nei tramonti colorati. L'avamposto chiamato "Fob" (Forward operating base) è un specie di bolla di sicurezza in campo nemico. Oddio, sicurezza è una parola grossa. Così scrive l'autore: «Una consapevolezza nuova, però, li fa tremare impercettibilmente. I veterani, che conoscono la sensazione da altre missioni, la accolgono flemmatici e alle reclute in cerca di conforto rispondono e dove credevi di essere, alla colonia estiva? Eppure anche loro, combattenti esperti e coriacei, vedono per la prima volta la fortezza inespugnabile che hanno eretto per ciò che è davvero: un recinto di sabbia esposto alle avversità». Questo unisce chi la abita. Alla terza grande domanda che aleggia nell'aria: che cosa provoca una guerra?, è ben difficile dare risposta. L'umanità ci prova almeno dai tempi di Omero. Di sicuro c'è che gli impulsi alla sopravvivenza sono più forti di tutto. La missione è rito di passaggio, di iniziazione. Quelli tra i ragazzi-soldato che torneranno in Italia si troveranno ad affrontare una società civile dai contorni estrani. Non tutti resteranno militari.

La parte più enigmatica del libro è il titolo. Di quale corpo umano stiamo parlando? E perché? È pur vero che il protagonista è un medico, chiamato a prendersi cura di quasi 200 persone. E in zona di guerra. La visione meccanicistica dell'uomo-soldato è adombrata: un ingranaggio di una grande macchina di morte e distruzione. Ma ogni corpo descritto da Giordano è una coscienza individuale, con caratteri ben definiti. Forse la quarta domanda, inespresa, dell'opera, poteva essere: che ne è dell'anima che abita il nostro corpo?

Milano | Comune di Milano

gallerieditalia.com

25 OTTOBRE
SI APRE IL CANTIERE DEL '900.
SCOPRITE L'ARTE
CHE HA CAMBIATO L'ARTE.

ALLE GALLERIE DI PIAZZA SCALA SI APRE IL CANTIERE DEL '900.
UN INTENSO PERCORSO TRA I PROTAGONISTI, LE TENDENZE E I CAPOLAVORI
DELL'ARTE ITALIANA DEL '900. OPERE DALLE COLLEZIONI DI INTESA SANPAOLO.

APERTURA AL PUBBLICO, INGRESSO LIBERO
25 OTTOBRE 2012 DALLE 21.00 ALLE 24.00
MILANO, PIAZZA DELLA SCALA, 6

INTESA SANPAOLO

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA
PIAZZA SCALA
MILANO